

Rassegna del 12/04/2013

SANITA' REGIONALE

12/04/13	Calabria Ora	10	Elisoccorso: rivalutare i costi del servizio regionale	Ciampa Francesco	1
12/04/13	Calabria Ora	12	Luci e ombre dal Massicci Ritardi sul piano sanitario	Cantisani Antonio	2
12/04/13	Calabria Ora	12	Dossier della Cgil sull'ospedale	c.g	3
12/04/13	Calabria Ora	12	La Cisl all'attacco: quel tavolo ci strozza	...	4
18/04/13	Corriere della Calabria	38	Commissariati a metà	Bellantoni Pietro	5
12/04/13	Gazzetta del Sud	15	«La sanità si liberi del Tavolo Massicci»	...	7
12/04/13	Quotidiano della Calabria	14	Più incarichi in pochi anni dalla Regione e chiede pure i danni - La scalata di Cedolia L'Udc lo premia e lui chiede i danni	Mollo Adriano	8
12/04/13	Quotidiano della Calabria	14	Sanità, liquidità per 1 miliardo	a.mo.	10
12/04/13	Quotidiano della Calabria	18	Quattro nuovi ospedali ancora nelle intenzioni	Caccavari Francesco	11

SANITA' LOCALE

12/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Aborti dietro compenso Procedimenti riuniti	ga.pa.	12
12/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Ateneo ok, Mater Domini ko	Ciampa Francesco	14
12/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22	"Questione umanitaria da risolvere"	...	15
12/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Al polo "Campanella" tecnici e consulenti inviati dalla Regione	b.c.	16
12/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Assolti altri 4 medici dell'Asp	Lo Re Giuseppe	17
12/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Aborti a pagamento Il giudice: riunire i due procedimenti	g.m.	19
12/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Collocati nei comuni 200 dosimetri adatti a misurare le quantità di radon	...	20
12/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Nefrologia resta una... chimera	Fresca Lino	22
12/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32	L'Asp denuncia Biomasse Italia	Carvelli Giacinto	24
12/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Malattie cardiovascolari, conoscere per prevenire	...	26

12/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	27

tar

Elisoccorso: rivalutare i costi del servizio regionale

Il Tar della Calabria ha accolto il ricorso promosso dalla "Elitaliana spa": il costo del servizio di elisoccorso va rivisto tenendo conto dell'indice di variazione dei prezzi per le famiglie di operai e di impiegati mensilmente pubblicato dall'Istat. Il ricorso dell'Elitaliana è stato promosso contro la Regione Calabria, in persona del presidente pro-tempore, per chiedere il riconoscimento del proprio diritto alla revisione del prezzo in relazione al servizio di elisoccorso svolto presso i siti operativi di Lamezia Terme, Locri, Cosenza e Crotona per la durata di sei anni, a decorrere dal primo agosto del 2009 e fino al trentuno luglio del 2015, e con un prezzo globale di appalto pari a oltre 58 milioni di euro.

La società ha chiesto una rivalutazione economica del servizio trattandosi di un contratto ad esecuzione continuativa: Elitaliana chiedeva in particolare la revisione del prezzo a decorrere dal 2010 e sulla base delle prestazioni eseguite.

Il Tar, dal canto suo, ha accolto il ricorso condannando la Regione Calabria al pagamento del "compenso revisionale", imponendo all'ente appaltante l'adeguamento all'indice di variazione dei prezzi, con il pagamento dei relativi interessi di mora.

Francesco Ciampa



Luci e ombre dal Massicci Ritardi sul piano sanitario

Positiva la verifica dei conti da parte del tavolo ministeriale



Sopra, il governatore e commissario ad acta Peppe Scopelliti

CATANZARO

Luci, certo, ma anche ombre. Secondo fonti ministeriali l'ultimo Tavolo Massicci non sarebbe stato un trionfo, per la sanità calabrese. Del resto, il silenzio sia del commissario ad acta Peppe Scopelliti sia dell'intera delegazione regionale ha fatto nascere il sospetto che qualcosa, nella periodica verifica sull'attuazione del Piano di rientro, non è andata come si sperava, da palazzo Alemanni e dintorni. Da ambienti dei ministeri della Salute e dell'Economia emerge che la sanità calabrese ha avuto un ottimo riscontro sul piano prettamente economico e contabile, al punto

che i passi avanti registrati sulla certificazione del debito e sui risparmi, soprattutto quelli realizzati nella spesa farmaceutica, avrebbero consentito – come scritto da *Calabria Ora* – lo sblocco di una consistente quota di premialità – pari a oltre 400milioni – che potrà essere utilizzata per abbassare la pressione fiscale – in particolare l'Irpef – alla quale i calabresi sono sottoposti in questa fase di commissariamento. Un risultato importante, questo, per Scopelliti e la delegazione calabrese al Tavolo Massicci, un risultato al quale però – sempre secondo accreditate fonti ministeriali – non si sarebbe agganciato un esito altrettanto po-

sitivo per gli altri aspetti al centro della verifica e del monitoraggio, soprattutto del Comitato sui livelli essenziali d'assistenza. A quanto riportano indiscrezioni della Salute e dell'Economia, il Tavolo avrebbe riscontrato ancora una serie di ritardi della struttura commissariale nella riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale, una riorganizzazione sicuramente non semplice e che però – sarebbe emerso nel corso della verifica romana – ancora registrerebbe alcune incongruenze, dettate dall'applicazione “sul campo” di decreti che non sarebbero pienamente coerenti con quanto richiesto dal piano di rientro. Così come – sempre secondo fonti ministeriali – il Massicci di lunedì scorso, come già nelle due precedenti occasioni, avrebbe nuovamente richiamato – probabilmente per aver riscontrato ancora problemi in tal senso – tutti i soggetti competenti sulla sanità calabrese a una maggiore collaborazione e sintonia: non sono nuove, infatti, alcune fibrillazioni tra il commissario Scopelliti e i due sub commissari Pezzi e D'Elia, e tra questi ultimi e il Dipartimento. Ultimo esempio sarebbe del resto una circolare di D'Elia relativa agli erogatori pubblici e privati che interpreterebbe in modo improprio una legge regionale sull'accreditamento e sui controlli.

ANTONIO CANTISANI

a.cantisani@calabriaora.it



Dossier della Cgil sull'ospedale

Dubbi sulla validità dell'atto aziendale dell'Ao di Cosenza



Incongruenze, irregolarità, sprechi, promozioni di dirigenti immotivate: si parla di questo e molto altro nel dossier sull'ospedale di Cosenza che la Cgil cosentina ha inviato al Tavolo Massici, al Ministero della Salute, alla Corte dei Conti, a Scopelliti e alla direzione generale della stessa Azienda ospedaliera bruzia.

Il documento del sindacato solleva più di un dubbio sulla validità dell'atto aziendale che dovrebbe riorganizzare il nosocomio casentino. L'Ao non avrebbe rispettato le linee guida in materia di Sanità stabi-

lite dalla Regione: nell'ospedale, scrive la Cgil «alcune strutture complesse e alcune semplici dipartimentali sono state individuate o confermate senza tenere conto dei volumi di attività, della rilevanza delle prestazioni e della loro appropriatezza, nonché degli aspetti economici. Nell'atto non sono riportati i criteri di individuazione dei dipartimenti, delle strutture complesse, di quelle semplici dipartimentali e delle strutture semplici; non sono resi espliciti gli obiettivi e i relativi atti di regolamentazione.

I dipartimenti previsti sono in numero eccessivo e si presentano come contenitori di unità operative non sempre complementari». Nel dossier si legge ancora di «esempi inspiegabili di trasformazione o di creazione di posizioni dirigenziali», di reparti doppiati tra loro, di strutture che superano «i limiti economici imposti dal piano di rientro», di noncuranza rispetto al fabbisogno di personale. Si scopre, poi, che per queste ragioni l'atto aziendale potrebbe essere annullato a breve dalla stessa Regione che lo ha appena approvato. A pagarne le spese, come sempre, sarebbero i cittadini.

**Nel mirino
irregolarità
e promozioni
di dirigenti
immotivate**

c. g.



La Cisl all'attacco: quel tavolo ci strozza

La Cisl Medici ritiene che sia arrivato il momento di uscire dal Piano di rientro. A giudizio del sindacato il Tavolo Massicci - il tavolo interministeriale di monitoraggio dell'attuazione del Piano stesso - "strozzerebbe" letteralmente la Calabria.

Pacata e argomentata tuttavia l'analisi contenuta in una nota della Cisl Medici: «La Calabria oggi - sostiene il segretario regionale della Cisl Medici, Mario Marino - ha tutte le condizioni per uscire dal Piano di rientro sanitario e dal commissariamento: ha aggiustato i conti, sta pagando i debiti. Continuare ad essere strozzati dal Tavolo Massicci significa chiudere le porte a quelle esigenze di razionalizzazione dei servizi per le quali ci vogliono medici, personale infermieristico e anche amministrativo nella giusta misura».

La Calabria avrebbe le carte per gestire in piena autonomia il settore: «Pensare di sottostare sino al 2016 al commissariamento - si legge ancora -, centellinando le cose serie da fare, dovendo subire divieti di assunzione di personale e addirittura niento di continuo e illegittimi sulle stabilizzazioni sarebbe una follia e, lo dico apertamen-

te, un suicidio per tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione». E ancora: «Tenere gli ospedali e gli uffici sanitari in stato di precarietà e alla mercé degli umori di burocrati che vivono a Roma, si curano a Roma, e non capiscono i disagi dei calabresi -prosegue Marino- consegnerebbe la guida della Regione a quelle forze che fanno del populismo la loro arma vincente». L'appello è rivolto a tutte le forze politiche: «È un invito che non va solo a Scopelliti- afferma infatti Marino- ma anche all'opposizione, ai vari Principe, Loiero e altri. Ho apprezzato subito dopo le elezioni la dichiarazione del senatore Gentile - dice Marino- che chiedeva di uscire dalla morsa del commissariamento. Quelle dichiarazioni devono avere un seguito perchè non possiamo più pensare che le esigenze dei calabresi debbano essere decise da (ci mancherebbe, rispettabilissime e competenti) persone che non vivono e non soffrono la realtà quotidiana. Il deficit annuale è stato ridotto ai minimi termini -conclude la nota- e non capiamo a chi giovi vivere in uno status quo che indebolisce l'offerta sanitaria : ci vuole un atto di coraggio».



SANITÀ E PARADOSSI

Commissariati a metà

In base al decreto Balduzzi, il presidente della Regione avrà pieni poteri sulle nomine dei dg. Quindi il testimone passa da Scopelliti a Scopelliti

Pietro Bellantoni

La sanità è commissariata, ma soltanto un po'. Quando si tratta di assegnare poltrone e posti di rilievo, tutto torna alla normalità. Anche in una regione sottoposta a Piano di rientro come la Calabria. Avere il potere di vita e di morte sui direttori generali delle Aziende sanitarie è una prerogativa a

cui non è facile rinunciare. E così, in applicazione a quanto previsto dal cosiddetto "decreto Balduzzi", il commissario *ad acta* alla sanità ha ceduto questa sua facoltà al presidente della Regione. Peppe Scopelliti, insomma, ha passato il testimone a Peppe Scopelliti. Una scelta che, ai più smaliziati, è apparsa come il tentativo di mantenere il controllo su un settore strategico anche nel caso in cui il governatore dovesse essere rimosso dall'incarico di commissario.

Ipotesi tutt'altro che remota, visti i chiarimenti di luna che continuano a interessare la sanità calabrese. E, in effetti, il consiglio regionale, trainato dalla maggioranza di centrodestra, ha approvato l'adeguamento alle normative nazionali (la legge modificata è la numero 11 del 2004) a una velocità insolita, anche grazie all'appoggio delle forze d'opposizione. Ma le direttive del "Balduzzi" valgono anche per le regioni commissariate? E che tipo di commissariamento sarà mai se la nomina dei manager della sanità dipendono ancora dal potere politico? «Il "Balduzzi" non entra nel merito della questione, ma è certo che le modifiche varate dal Consiglio siano abbastanza contraddittorie, visto che da una parte riportano le competenze in capo alla giunta regionale, dall'altra non specificano la particolarità di una regione soggetta a Piano di rientro e al controllo della struttura commissariale, di cui fanno parte anche i sub-commissari (Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, ndr)».

A sottolineare l'anomalia è Demetrio Naccari Carlizzi, l'unico consigliere regionale

IL DEMOCRAT NACCARI CARLIZZI È PERPLESSO: «C'È IL DESIDERIO DI CONTROLLARE TUTTO SENZA PORSI IL PROBLEMA DI CAPIRE COSA È PIÙ UTILE PER IL SETTORE»

ad aver avanzato critiche alla nuova norma, varata all'unanimità nella seduta del 25 marzo scorso.

I dubbi dell'ex assessore della giunta Loiero riguardano la possibilità che il governatore Scopelliti abbia voluto conservare per sé i poteri di nomina dei dg, al fine di mantenere la sempre utile capacità di «negoziare». Un *modus operandi* «che non fa il bene della sanità e che conferma la confusione istituzionale già rilevata dal Tavolo Massicci in relazione a quanto successo all'Asp di Reggio», dove un guazzabuglio normativo nei mesi scorsi aveva determinato il balletto degli ultimi due direttori generali, Renato Carullo e Rosanna Squillacioti.

Quello che appare chiaro, secondo Naccari, è «il desiderio di controllare il meccanismo delle nomine dei direttori generali, senza che sia posto il problema di quello che è più utile per la sanità calabrese».

Il consigliere democrat ravvisa altre stranezze. Come quella relativa al governatore «uno e bino»: il commissario Scopelliti in passato ha infatti votato «provvedimenti

Sotto, l'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro; il decreto del ministro Balduzzi assegna ai presidenti di Regione la possibilità di nominare e revocare i dg delle aziende ospedaliere e sanitarie. A pagina 39, da sinistra, il consigliere regionale del Pd, Demetrio Naccari Carlizzi, e il governatore calabrese, Peppe Scopelliti



censurati dal Tavolo Massicci (il riferimento è all'articolo 40 della legge 47 del 2011, che ha posticipato l'accorpamento dell'Azienda sanitaria di Locri con l'Asp di Reggio e ha sancito la nomina della Squillacioti ai danni di Carullo, ndr)». Qualcosa, insomma non torna, proprio a causa di questo doppio ruolo del governatore



assistere a nomine che non rientrino «sotto una stretta osservanza partitica». Le domande di salute cedono quindi il passo «all'apparato clientelare», che sembra dominare ogni aspetto della vita pubblica.

«Si possono spiegare solo così le mancate sostituzioni di direttori generali che non rispettano gli equilibri contabili, o la nomina di soggetti che non hanno i titoli necessari per il ruolo ricoperto. In alcune Aziende i documenti contabili, con la successione dei bilanci preventivi e consuntivi, sono completamente assenti. Assistiamo a una grande falcata all'indietro, a soli tre anni dall'inizio della legislatura. Roba da carnevale brasiliano», osserva ancora Naccari.

Eppure ufficialmente sembra che vada tutto per il meglio. «Merito delle dichiarazioni di marketing», aggiunge il consigliere pd, secondo cui, in sanità come in altri settori, si continuano a rivendicare risultati eccezionali che però non corrispondono alla realtà delle cose.

«La gestione commissariale, dopo il taglio di 1900 posti letto, la chiusura di 19 ospede-

PER IL CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD È IL MOMENTO DI CAMBIARE REGISTRO, MAGARI CON LA DESIGNAZIONE DI UN «COMMISSARIO TERZO» ESTRANEO ALLA POLITICA

dali, il blocco del turnover, il pensionamento di 2837 persone, è riuscita a risparmiare solo una decina di milioni di euro. L'addizionale Irpef è al massimo mentre l'Irap è al 4,97%, contro una media nazionale del 3,9. I servizi ai cittadini sono però arretrati.

L'assistenza territoriale è carente e lo stesso vale per quella domiciliare. Alcuni ospedali che non garantivano la sicurezza dei pazienti dovevano essere chiusi, certo, ma per gli altri era necessario programmare i potenziamenti. La domanda di salute è intatta, ma le risposte non sono state messe a punto. I pazienti continuano a emigrare verso le poche strutture rimaste, che inevitabilmente si intasano. La verità è che il sistema riesce ancora a reggersi in piedi grazie al sacrificio dei medici e del personale sanitario di alcune strutture. In altre, invece, i loro colleghi non sono utilizzati quanto dovrebbero». La sanità è a rischio implosione. Ma l'importante è guidare il valzer delle nomine.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata



tore calabrese.

Per Naccari è arrivato il momento di cambiare registro. Magari nominando un «commissario terzo», in modo che il potere politico incarnato da Scopelliti possa concentrarsi sulle tante questioni amministrative e sociali che riguardano la regione, finalmente libero dall'impegno di control-

lare il Piano di rientro dal debito. Una soluzione che potrebbe garantire anche l'emarginazione dei partiti dalle questioni sanitarie.

Invece, a giudizio dell'ex sindaco di Reggio, si assiste a un'"invasione" continua, che rende quasi impossibile trovare «manager che non siano impegnati politicamente» o

CISL MEDICI «La sanità si liberi del Tavolo Massicci»

CATANZARO. «La Calabria oggi ha tutte le condizioni per uscire dal piano di rientro sanitario e dal commissariamento: ha aggiustato i conti, sta pagando i debiti. Continuare ad essere strozzati dal Tavolo Massicci significa chiudere le porte a quelle esigenze di razionalizzazione dei servizi per le quali ci vogliono medici, personale infermieristico e anche amministrativo nella giusta misura». È quanto dichiara il segretario regionale della Cisl Medici, dott. Mario Marino. Secondo il sindacalista, «pensare di sottostare sino al 2016 al commissariamento, dovendo subire divieti di assunzione di personale e addirittura niento continui e illegittimi sulle stabilizzazioni sarebbe una follia e un suicidio per tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Tenere gli ospedali e gli uffici sanitari in stato di precarietà e alla mercé degli umori di burocrati che vivono a Roma, si curano a Roma, e non capiscono i disagi dei calabresi - prosegue Marino - consegnerebbe la guida della Regione a quelle forze che fanno del populismo la loro arma vincente. È un invito che non va solo a Scopelliti - prosegue Marino - ma anche all'opposizione, a Principe, Loiero e altri. Ho apprezzato subito dopo le elezioni la dichiarazione del sen. Gentile - dice Marino - che chiedeva di uscire dalla morsa del commissariamento. Quelle dichiarazioni devono avere un seguito. Il deficit annuale è stato ridotto ai minimi termini - prosegue Marino - e non capiamo a chi giovi vivere in uno status quo che indebolisce l'offerta sanitaria: ci vuole un atto di coraggio». ◀



Cosenza
Più incarichi
in pochi anni
dalla Regione
e chiede
pure i danni
La scalata di Cedolia
L'Udc lo premia
e lui chiede i danni

L'Asp lo toglie
e ora vuole
300mila euro

di ADRIANO MOLLO

TRE incarichi in meno di due anni. Una richiesta di risarcimento danni contro la Regione mai ritirata da cui continua a percepire incarichi. E lo smacco di una revoca dalla direzione amministrativa dell'Asp di Cosenza perché, secondo il direttore generale Gianfranco Scarpelli ha «scarsa conoscenza dei processi di riorganizzazione aziendale in materia sanitaria». Eppure per l'Udc calabrese, Flavio Cedolia, 50 anni, è un manager su cui fare affidamento. Infatti prima lo indica come direttore generale di Fincalabria, con nomina del 12 aprile 2011. In quella postazione, però, vi rimane per poco tempo, la giunta regionale lo sostituisce perché su Fincalabria ha grosse aspettative, deve gestire tutti i finanziamenti anticrisi e la società ha bisogno di un cambio di passo. Ma l'Udc gli trova un'altra collocazione più prestigiosa. Infatti dopo pochi mesi, il 16 gennaio del 2012, ottiene la nomina di direttore amministrativo dell'Asp cosentina. A nominarlo è il direttore generale, Gianfranco Scarpelli che, però, dopo 10 mesi è costretto a revocarlo. I motivi? Sono tutti elencati nella delibera 3201 del 27 novembre del 2012. «Si sono verificate gravi violazioni nell'iter di approvazione degli atti deliberativi,

posto che da mesi giacciono presso l'Ufficio del direttore amministrativo numerose proposte di delibera da parte degli uffici competenti, senza alcuna decisione, favorevole o contraria, da parte di quest'ultimo: che vane sono risultate le varie richieste di espressione del parere da parte degli Uffici proponenti dell'ufficio gestione delibere, della segreteria della direzione generale...». Il direttore generale evidenzia che «tale stato di cose comporta un allungamento dei tempi di approvazione dei documenti fondamentali per il corretto operare dell'amministrazione pubblica, esponendo tra l'altro l'ente a responsabilità contrattuale e contabili nei confronti di terzi; che l'azione del Direttore amministrativo denota una mancanza di volontà collaborativa, una scarsa affidabilità nel supportare l'azione del direttore generale, un comportamento ostruzionistico nell'espletamento delle attività amministrative ordinarie, una scarsa conoscenza dei processi di riorganizzazione aziendale in materia sanitaria e comunque una compromissione del rapporto fiduciario». Tanto basta al dottor Scarpelli per accompagnarlo alla porta. Ma in soccorso del manager arriva ancor una volta l'Udc che prima punta i piedi creando tensioni nella maggioranza e poi gli trova una nuova collocazione: commissario della nuova Arssa. Prima di andare via Cedolia, però, presenta ben cinque denunce contro il

direttore generale e una anche nei confronti dei giornalisti che all'epoca si erano limitati a raccontare la vicenda e una richiesta di risarcimento danni all'Asp per 300 mila euro.

Il manager è solito rivolgersi alla magistratura per cercare "ristoro". Infatti pende ancora anche presso il tribunale civile di Reggio Calabria una sua richiesta danni contro il consiglio regionale che nel 2007 lo mandò via dal Corecom dove era componente dal lontano 2001. L'organismo di controllo in quegli anni era finito anche in un'inchiesta della magistratura dopo le denunce di alcune emittenti televisive che si erano viste scavalcare nella graduatoria per i finanziamenti pubblici.

Se si guarda il curriculum di Cedolia negli ultimi venti anni ha sempre avuto incarichi fiduciari su indicazione di parte politica, nulla di anomalo se non fosse perché è buona prassi ed

eticamente corretto che momento in cui un professionista prende un incarico fiduciario da un ente pubblico rinunci alla lite giudiziaria nei confronti del datore di lavoro, anche perché quei soldi sono dei cittadini.

Cedolia mentre era membro del Corecom (dal 2001 al 2007) e percepiva un lauto stipendio (5.000 euro al mese) era contemporaneamente amministratore delegato della società mista Siracusa Risorse spa (dal 2005 al 2010); consigliere di amministrazione della società Sitn Spa (dal 2005 al 2007) controllata da Agea (la società che eroga i fondi in agricoltura); consulente finanziario dell'aeroporto Sant'Anna di Crotona (dal 2005 al 2007); consulente di Sviluppo Italia Calabria (dal 2003-2004). Ma la sua carriera inizia nel 1994 nel Consorzio Telcal come direttore di progetto "Sanità" fino a ricoprire l'incarico di direttore generale nel 2001-2002. L'iniziativa Telcal, come è noto, è naufragata dopo una spesa di 409 miliardi di vecchie lire.

Tutti questi incarichi, quasi tutti legati alla ge-



stione di contratti e rapporti economici con enti pubblici e società private, sono elencati nel curriculum che Flavio Cedolia ha presentato alla Camera di Commercio di Cosenza per ottenere un incarico di consulente (2009-2010) come componente del Nucleo di Vigilanza e Controllo Strategico. Come si può capire il manager è un instancabile lavoratore, meglio di Batman.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro 60 giorni la Regione deve presentare il cronoprogramma dei pagamenti per 411 milioni

Sanità, liquidità per 1 miliardo

Marino (Cisl Medici): «Uscire dalla morsa del piano di rientro»

CATANZARO-Con le ultime decisioni del Tavolo Massicci arriva una nuova iniezione di liquidità nelle casse della Regione. Si tratta di 411 milioni di euro che si vanno ad aggiungere ai circa 600 già disponibili tra mutuo e quota del Fas che serviranno a immettere oltre un miliardo di euro nel sistema sanitario calabrese. Riguardo a questa ultima tranche, sbloccata lunedì dal Tavolo Massicci e legate alle premialità, le procedure dovrebbero essere molto celeri perché legate all'ultimo provvedimento del Governo Monti sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese italiane.

Entro 60 giorni la Regione deve presentare al ministero dell'Economia un cronoprogramma dei pagamenti e le relative pezze giustificative. In gran parte si tratta dei debiti già certificati anche dall'advisor fino al 2008. Ma da Roma sono arrivate indicazioni per accorciare i tempi anche dei pagamenti degli ultimi anni. In Calabria i tempi sono molti lunghi, soprattutto per le Asp più grandi, si arriva anche a due anni, mentre le cose vanno meglio per le aziende ospedaliere come quella di Reggio che salta le fatture in 250 giorni.

Se i conti della sanità migliorano, non si può dire la stessa cosa per i servizi. Al tavolo Massicci è stato lanciato l'allarme perché i ritardi della riorganizzazione della rete ospedaliera, territoriale e dell'emergenza urgente rischia di non garantire i livelli essenziali di assistenza.

Su questo si registra una presa di posizione del segretario regionale della Cisl Medici Mario Marino. «La Calabria - afferma - oggi ha tutte le condizioni per uscire dal

piano di rientro sanitario e dal commissariamento: ha aggiustato i conti, sta pagando i debiti. Continuare ad essere strozzati dal tavolo Massicci significa chiudere le porte a quelle esigenze di razionalizzazione dei servizi per le quali ci vogliono medici, personale infermieristico e anche amministrativo nella giusta misura».

Secondo Marino «pensare di sottostare sino al 2016 al commissariamento, centellinando le cose serie da fare, dovendo subire divieti di assunzione di personale e addirittura niet continui e illegittimi sulle stabilizzazioni sarebbe una follia e, lo dico apertamente, un suicidio per tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Tenere gli ospedali e gli uffici sanitari in stato di precarietà e alla mercé degli umori di burocrati che vivono a Roma, si curano a Roma, e non capiscono i disagi dei calabresi - prosegue Marino - consegnerebbe la guida della Regione a quelle forze che fanno del populismo la loro arma vincente. E' un invito che non va solo a Scopelliti - prosegue Marino - ma anche all'opposizione, ai vari Principe, Loiero e altri. Ho apprezzato subito dopo le elezioni la dichiarazione del senatore Gentile (Pdl) - dice Marino - che chiedeva di uscire dalla morsa del commissariamento. Quelle dichiarazioni devono avere un seguito perché non possiamo più pensare che le esigenze dei calabresi debbano essere decise da persone che non vivono e non soffrono la realtà quotidiana. Il deficit annuale è stato ridotto ai minimi termini - prosegue Marino - e non capiamo a chi giovi vivere in uno status quo che indebolisce l'offerta sanitaria: ci vuole un atto di coraggio».

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Scopelliti



Quattro nuovi ospedali ancora nelle intenzioni

HO letto con molta attenzione le riflessioni del mio amico Ettore Iorio sull'andamento della fase commissariale per il piano di rientro della nostra regione e pubblicate sul Quotidiano domenica 7 aprile. Non si può che salutare positivamente le prese di posizione, finalmente direi, di tecnici di valore che molto potrebbero dare nella soluzione dei gravi problemi socio-sanitari che da tempo ormai, da sempre direi, affliggono la Calabria.

In tre anni di commissariamento, il presidente Scopelliti, ignorando completamente il grande lavoro fatto dal professor Iorio nel corso di lunghi mesi del 2009 per la quantificazione minuziosa del debito delle Asl e stravolgendo il piano di rientro originario, imposto alla Regione Calabria dal governo Berlusconi, redatto nell'estate 2009 in soli 70 giorni da un gruppo di lavoro nominato con il dgr 413 e firmato dal ministro Fazio, dal ministro Sacconi, dal ministro Tremonti e dal presidente Loiero, non ha fatto altro che aumentare tasse (Irap, accise sulla benzina, Irpef regionale più alta d'Italia) e portare sull'orlo del collasso il sistema sanitario regionale.

Non mi addentro su temi economici, di bilancio e legislativi che Iorio conosce molto meglio di me, ma la macelleria sociale, frutto di tagli lineari e non di sprechi che pur continuano a esserci, risulta del tutto evidente dopo una analisi anche non molto approfondita, sia in termini quantitativi che qualitativi. La riduzione dei posti letto ospedalieri, se pur legittima entro certi limiti (9119 posti letto per 2.040.000 abitanti, frutto di politiche clientelari e non di servizio, erano veramente troppi, va al di là di quanto imposto dall'accordo Stato-Regioni e anche della spending review del governo Monti che prevede 3,7 posti letto per 1000 abitanti. Scopelliti, più realista del re, li porta a 3,2 per 1000 abitanti (2,5 p.l. per acuti più 0,7 post acuzie) con un rapporto pubblico privato ancora troppo sbilanciato (31%) a favore del privato.

I 4 nuovi ospedali sono ancora di là da venire e, errore gravissimo, è venuta meno la funzione ospedaliera delle strutture che operano ai confini con altre regioni. Tutto questo senza incrementare, ma addirittura contraendo le risorse territoriali: 5590 p.l. per tutte le esigenze (Sert, Cim, Rsa, Alzheimer, eccetera), con lo strano concetto di fabbisogno tendenziale quando il bisogno reale è di 5.828 p.l.. Quasi inesistente l'assistenza domici-

liare. Tutto questo non fa che incrementare la mobilità passiva (che infatti non riesce a scendere sotto i 260 milioni di euro). Grande risalto è stato dato ultimamente sui media alla riduzione di spesa sui farmaci (53 milioni di euro nel 2012). Come al solito la propaganda politica, il commissario in questo è maestro, prende il sopravvento sulla realtà.

Il piano di contenimento sulla spesa farmaceutica, con la distribuzione diretta, fu impostato già nel 2009 dal dottor Guerzoni, allora direttore del dipartimento di sanità della Regione, e dal gruppo di lavoro da lui diretto (ci sono fior di documenti a dimostrarlo). Non si tiene, poi, conto della scadenza di molti brevetti con relativa riduzione del prezzo di alcuni farmaci prima molto costosi e, soprattutto, dello spostamento di una parte della spesa a carico diretto dei cittadini che, ormai, pagano di tasca propria anche farmaci in fascia A, dispensati cioè in modo gratuito (pagando solo eventuale ticket) dal Ssr. Molto altro ci sarebbe da dire e in modo più approfondito, ma si rischia di sfiorare troppo nel tecnico e diventare incomprensibili ai più.

Penso, comunque, che nella situazione in cui è precipitata la sanità calabrese (ultimo grido di dolore dalla Oncologia dell'ospedale Ciaccio di Catanzaro), con i dializzati che s'incatenano (Crotone) per difendere il servizio ospedaliero che li assiste, i Pronto soccorso super affollati, i reparti che sono costretti a tenere i pazienti in barella e tutto il resto, non può diminuire la mobilità passiva (che sei poi costretto a pagare comunque), non può non aumentare il numero dei cittadini che rinunciano alle cure per l'elevato costo delle spese sanitarie non più garantite da un sistema che dovrebbe essere universalistico e non lo è più.

Un sistema che ancora regge, non si sa ancora per quanto, grazie soprattutto alle tante professionalità che giornalmente si spendono, con mille difficoltà, per assistere i cittadini calabresi.

Al momento, un avvio di inversione di tendenza potrebbe essere dettato, per limitare i danni, dalla sostituzione del commissario (personalmente sono convinto che sarebbe meglio abolire del tutto questa figura).

Dott. Francesco Caccavari
già componente
del gruppo di lavoro
del Psr prima
e del gruppo di lavoro (dgr
413) per il piano di rientro
(quello originale) poi



giudiziaria

Aborti dietro compenso Procedimenti riuniti

Non verranno trattati singolarmente i due procedimenti penali che hanno coinvolto il ginecologo in servizio all'ospedale Pugliese Severino Ciaccio, 66enne, di Belcastro, accusato di concussione per avere secondo le accuse chiesto indebiti pagamenti per visite mediche finalizzate a successivi interventi di interruzione di gravidanza. Il giudice per le udienze preliminari Maria Rosaria Di Girolamo, nonostante le opposizioni avanzate dal pubblico ministero Carlo Villani, ieri in aula, ha accolto la richiesta dell'avvocato Enzo Ioppoli di trattare congiuntamente le diverse vicende contestate, che hanno ad oggetto presunte condotte illecite analoghe, decidendo per la loro riunione, che sarà formalizzata alla prossima udienza del 14 maggio. La prima richiesta di rinvio a giudizio per Ciaccio risale al maggio dell'anno scorso, quando la Procura aveva chiesto che il medico, in servizio all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, fosse mandato sotto processo per essersi fatto pagare, sempre secondo le ipotesi d'accusa, dai 100 ai 120 euro per visite finalizzate agli aborti, in almeno otto casi avvenuti dal 2006 al 2011. Il medico, secondo quanto emerso dalle indagini partite a seguito delle denunce delle pazienti, avrebbe chiesto il denaro a titolo di rimborso spese per la sua attività. Una seconda richiesta di rinvio a giudizio fu avanzata dalla Procura ad ottobre, al termine di indagini sulla vicenda di una ragazza straniera che denunciò di aver pagato a Ciaccio 120 euro per la visita precedente l'interruzione di gravidanza. In quel caso il medico, dopo aver saputo della denuncia della donna, presentò a sua volta una querela contro di lei sostenendo di non aver mai preso denaro per quella visita.

ga. pa.





Ateneo ok, Mater Domini ko

Il Tar dà ragione all'Università esclusa dal collegio sindacale dell'azienda

Per i giudici amministrativi va garantita la presenza della "Magna Graecia"

L'azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini" deve correggere il tiro. Il cambio di rotta viene imposto con una sentenza pronunciata dal Tribunale amministrativo regionale della Calabria che annulla la deliberazione del direttore generale del "policlinico" relativamente alla mancata previsione di un rappresentante dell'ateneo "Magna Graecia" nell'ambito del collegio sindacale dell'azienda. In sintesi il ragionamento del Tar della Calabria è questo: senza una rappresentanza dell'ateneo "si verrebbe ad ammettere la possibilità di designazione degli organi di aziende ospedaliero-universitarie in via esclusiva da parte della Regione che così potrebbe provvedere in modo autonomo ed unilaterale", tutto questo "con grave e concreta lesione del Protocollo di Intesa con il Rettore" e "sottraendo all'Università ogni forma di effettiva partecipazione, in violazione dello stesso principio della autonomia universitaria", autonomia - si legge nella sentenza - garantita dalla Costituzione italiana che afferma anche il principio della leale collaborazione tra le istituzioni.

Il ricorso dell'Università "Magna Graecia" è stato promosso contro l'azienda mista (Regione-Università) "Mater Domini, che non si è costituita in giudizio, ma anche contro la Regione, contro il consiglio regionale della Calabria, contro i ministeri interessati, contro la Conferenza dei sindaci dei Comuni ricadenti nel territorio dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e nei confronti di Giuseppe Corea, Maurizio Napolitano, Rosario Munizza, di Vincenzo Margio e Tommaso Pace (questi due non costituiti in giudizio).

In pratica, la delibera del direttore generale ha previsto la presenza di due componenti designati dal consiglio regionale della Calabria e di uno designato dalla Conferenza dei sindaci dei Comuni, ma non ha previsto una rappresentanza dell'Università. Questo vuoto, secondo la "Magna Graecia", si pone in contrasto con il decreto legislativo 517 del 1999 che stabilisce proprio la partecipazione universitaria negata dalla "Mater Domini".

La nomina dei collegi sindacali delle aziende ospedaliere trova fondamento anche sulla legge regionale numero 11 del 2004 (piano regionale per la salute 2004-2006). Ma la materia - sottolinea il Tar e osserva anche l'Università - è di compe-

tenza anche dello Stato e la legislazione regionale, pena la sua illegittimità costituzionale, deve ispirarsi al quadro fissato dalle leggi statali. Ed ecco il nocciolo della questione: secondo il Tar, una corretta ricostruzione della normativa regionale non esclude la rappresentanza universitaria, perché questa normativa guardata nel suo complesso opera una certa distinzione tra le aziende ospedaliere e l'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini", essendo quest'ultima riconducibile ai criteri fissati dal decreto legislativo 517 del '99. Da qui l'accoglimento del ricorso.

La decisione riguarda un organo dalle tante funzioni. Il decreto legislativo 502 del 1990 le elenca tutte. Il Collegio, ad esempio, verifica l'amministrazione dell'azienda sotto il profilo economico, vigila sull'osservanza della legge, accerta la regolare tenuta della contabilità e la conformità del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, effettua periodicamente verifiche di cassa. Inoltre riferisce almeno trimestralmente alla Regione, anche su richiesta di quest'ultima, sui risultati del riscontro eseguito, denunciando immediatamente i fatti se vi è fondato sospetto di gravi irregolarità.

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it



L'azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini"



«Questione umanitaria da risolvere»

Girifalco, il consigliere regionale Giordano interviene sull'ospedale psichiatrico

La vicepresidente Stasi ha risposto che esiste già un progetto di massima **Giordano ha chiesto notizie sullo stato dei fondi disponibili**

Il consigliere regionale Giuseppe Giordano ha trattato un'interrogazione in consiglio regionale sulle problematiche psichiatriche connesse alla imminente chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. Nello specifico l'esponente regionale puntualizza che il governo nazionale non ha reso ancora operativo il decreto di riparto tra le regioni delle risorse finanziarie previste per le nuove strutture che, per quanto concerne la regione Calabria, prevede, attraverso un piano massimo, l'attivazione in uno dei reparti dell'ex Ospedale Psichiatrico di Girifalco di una comunità residenziale che andrà ad accogliere a parte dei pazienti che derivano la chiusura dell'ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto. Giordano sottolinea nella sua interrogazione che i tempi previsti per la ristrutturazione e per la messa in opera della struttura di Girifalco saranno di almeno un anno con il rischio concreto di vedere, in assenza di soluzioni alternative, gli attuali internati calabresi trasferiti in carcere o semplicemente messi

sulla strada. Per questo motivo appare urgente predisporre una serie di interventi alternativi che tutelino questi soggetti deboli creando una rete che accolga queste persone che abbisognano di cure adeguate. Su questi presupposti il consigliere regionale chiede di sapere in quale stato si trovi l'iter del finanziamento disposto dal Ministero della salute e attualmente fermo al Ministero dell'Economia riguardante gli interventi presso la struttura di Girifalco e i tempi previsti per l'erogazione delle somme alla regione Calabria, se, stante l'urgenza, possano prevedersi tempi più ristretti per la gli interventi di ristrutturazione del reparto dell'ex ospedale psichiatrico di Girifalco. Ma per rispondere alla urgenza della problematica con l'interrogazione presentata si chiede al governo regionale se, nelle more, non si ritenga opportuno, attraverso una adeguata programmazione, utilizzare le strutture alternative residenziali per soggetti psichiatrici già operanti nella nostra regione, in particolare nella provincia di Reggio Calabria, che per le loro caratteristiche potrebbero rispondere efficacemente alle esigenze dei soggetti, prevedendo, altresì, la istituzione di nuovi Gruppi Ap-

partamento. Ha risposto all'interrogazione di Giordano Antonella Stasi, vicepresidente della Giunta regionale dicendo che proprio per Girifalco è stato presentato un progetto di massima, che prevede l'utilizzo di questi 6 milioni di euro finanziati dal Cipe ed entro 60 giorni è dato obbligo di presentare il progetto definitivo. La novità è che, in effetti, c'è stata la proroga nel senso che, in seguito ad interlocuzioni avute in conferenza Stato-Regioni e in Ministero, le Regioni avevano chiesto 24 mesi di proroga e il Ministero ne ha concessi solo 12. Pertanto, al momento la chiusura è prevista al 31 marzo 2014.

In effetti, la preoccupazione dell'onorevole Giordano era fondata ma il decreto del Ministero supera questa urgenza. Ci sarà quindi un ulteriore anno per chiudere i programmi, completare i progetti e spendere le risorse. Giordano replica dicendo che la preoccupazione non era rivolta solo alla scadenza del 31 marzo che è stata prorogata di un anno ma che c'è tutta una questione umanitaria che non ci deve sfuggire.



A sinistra, l'ex ospedale psichiatrico di Girifalco, finita al centro di un'interrogazione del consigliere regionale Giordano



Cronaca di Catanzaro

FONDAZIONE Falzea: qualcosa si muove

Al polo "Campanella" tecnici e consulenti inviati dalla Regione

«Qualcosa si muove». Non si illude ma spera, il presidente della Fondazione Campanella per la cura e la ricerca sui tumori, prof. Paolo Falzea. Che ritiene un segnale positivo la visita di ieri di tecnici e consulenti mandati dalla Regione in ricognizione in vista della "ristrutturazione" della Fondazione che in base alla recente legge regionale 63/2012 diventerà un soggetto privato, operazione che comporterà il trasferimento contestuale dei reparti non oncologici all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini e la riduzione dei posti letto a 35.

Quattro i tecnici approdati ieri al campus di Germaneto dove ha sede il centro oncologico della Fondazione. Si tratta di consulenti di un organo del Ministero della Salute, l'Agenas, e di tecnici dell'advisor Kpmg che dovrebbero supportare l'ente oncologico nel percorso di ristrutturazione. Ai tecnici Falzea ha spiegato le problematiche della struttura e consegnato la molta documentazione richiesta, che ri-

guarda i rapporti con l'Azienda Mater Domini e le molteplici questioni che l'ente ha dovuto affrontare nel suo accidentato percorso.

Falzea spera che si tratti del primo passo verso la sospirata ridefinizione e salvataggio del polo oncologico, che continua a produrre debiti dovendo sostenere la spesa delle unità operative che dovrebbero già essere transitate alla Mater Domini. Si vuole una soluzione condivisa con la Regione, che però passa dalla firma del protocollo d'intesa con l'Università, finora non sottoscritto perché strettamente legato alla questione dei posti letto della cardiocirurgia della Mater Domini, a rischio soppressione in favore del Centro cuore di Reggio.

Della Fondazione si è parlato anche a Roma nell'ultima riunione del Tavolo Massicci, che sulla questione vuole chiarezza e soluzioni concrete. La vicenda è all'attenzione di tutta la sanità calabrese essendo il polo oncologico un ente di rilevanza regionale e non certo solo catanzarese. ◀ (b.c.)



La sede della Fondazione



Cronaca di Catanzaro

IL CASO INTRAMENIA Nessuna responsabilità erariale per i dottori Tucci, Tolomeo, Ranieri e Minici

Assolti altri 4 medici dell'Asp

La Corte dei conti punta piuttosto l'indice sulla disorganizzazione dell'ufficio

Giuseppe Lo Re

La questione impegna ormai da mesi la Corte dei conti: decine di sentenze sono già state depositate sul "caso intramoenia" e nella stragrande maggioranza dei casi i medici dell'Asp citati singolarmente in giudizio per un presunto danno erariale complessivo di oltre 12 milioni di euro sono stati assolti. Ieri la stessa sorte è toccata ad altri quattro professionisti in servizio all'Azienda sanitaria provinciale: Domenico Tucci, di Petrizzi; Silvano Tolomeo, di Catanzaro; Nicola Ranieri, di Catanzaro; Vincenzo Minici, di Ardore (Rc). Nel dettaglio, Tucci (in pensione ormai dal 2006) era stato citato in giudizio per un presunto danno erariale di 36mila euro, Tolomeo per 111mila euro, Ranieri per 28mila euro e Minici per 51mila euro.

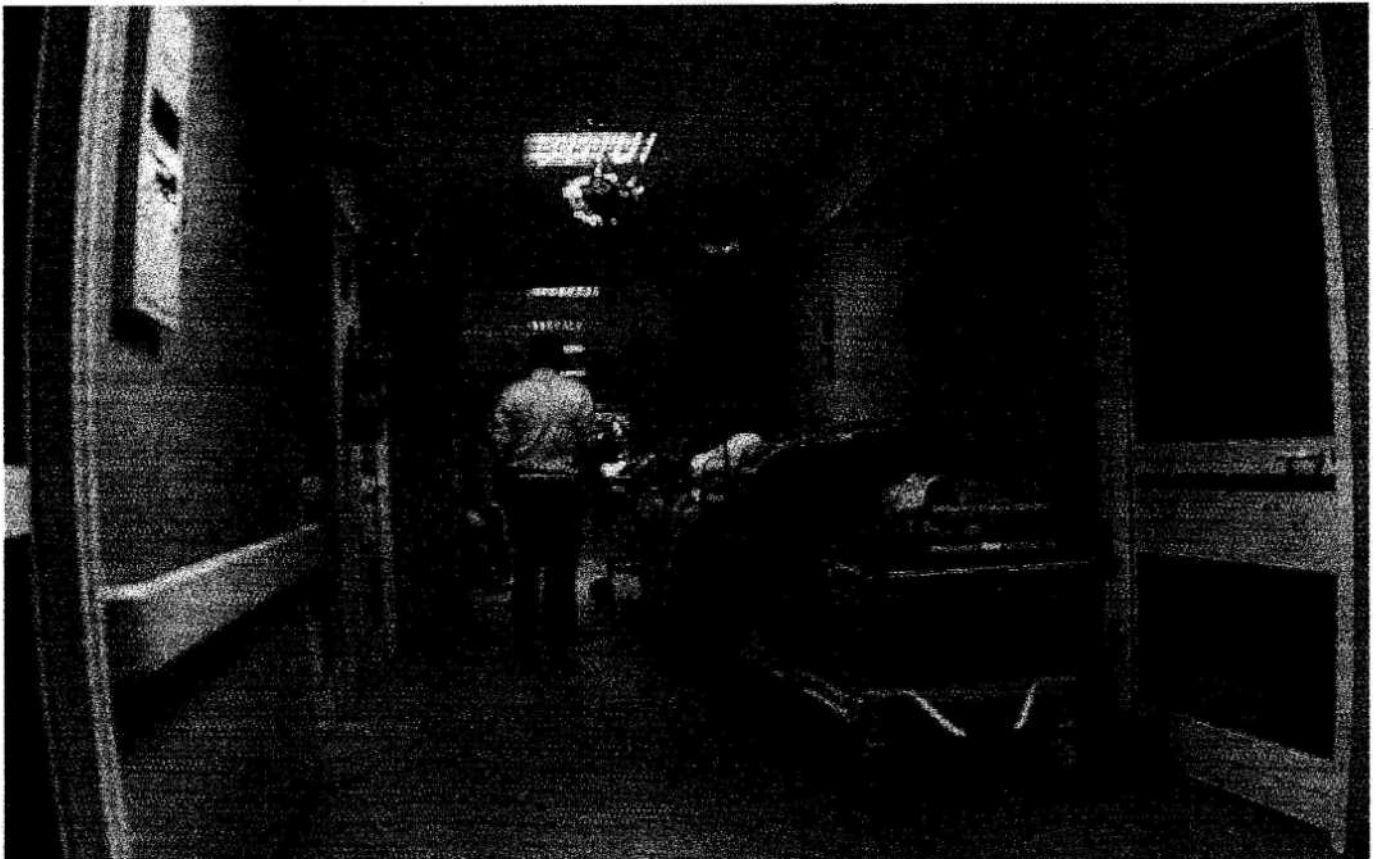
Ancora una volta le decisioni della Corte dei conti hanno ravvisato, nella condotta dei medici, la mancanza della colpa grave. E il castello accusatorio della Procura generale, costruito sulla presunta mancanza di autorizzazioni ai medici che hanno optato per l'intramoenia, sa venendo giù sulla base di motivazioni riportate in pressoché tutte le sentenze. «È da rilevare – scrive il collegio giudicante – come dagli atti di causa emerga

inequivocabilmente che alla base del mancato rilascio dell'autorizzazione vi sia stato un generale stato di disorganizzazione nell'ambito dell'Azienda sanitaria locale 7 di Catanzaro dovuto alla tardiva costituzione dell'ufficio Alpi (Attività libera professionale intramuraria) avvenuta solo con la delibera del direttore generale n. 173 del 6 febbraio 2009 ed al mancato funzionamento dell'ufficio di verifica e di monitoraggio, che ancorché costituito con delibera del direttore generale n. 986 del 27 dicembre 2006, di fatto non è mai stato operativo; perciò ciascun ufficio amministrativo (ufficio legale, ragioneria, delle risorse umane) ha provveduto autonomamente e sulla base di semplici direttive verbali ai singoli incumbenti. Ne è invalsa, come accertato anche in altri giudizi sulla base della relazione sulla verifica amministrativo-contabile presso l'Azienda sanitaria 7 dell'Ispettorato generale della Guardia di Finanza, una prassi per cui l'autorizzazione era considerata implicita nella consegna del bollettario che veniva utilizzato dai sanitari per la riscossione degli onorari professionali ed il rilascio delle ricevute ai pazienti, evidentemente effettuati in nome e per conto dell'Azienda co-

me comprovato dalla successiva circostanza, accertata dalla stessa Guardia di Finanza, del versamento del 100% del riscosso nella tesoreria aziendale e della successiva corresponsione del conguaglio in busta paga. Circostanza, questa – conclude la Corte dei conti – che non può non essere considerata come espressiva della conoscenza da parte dell'Azienda dello svolgimento dell'attività intramuraria allargata da parte dei singoli incumbenti come tale fondante in questi il convincimento, esente da colpa grave, della liceità del proprio operato». Né, sostengono ancora i giudici, «alla luce delle riferite circostanze appare condivisibile la prospettazione di parte attrice che ha sostanzialmente sostenuto che i sanitari si siano fatti consegnare i bollettari traendo in inganno gli uffici in ordine al possesso dell'autorizzazione».

Tucci è stato difeso dall'avvocato Eraldo Fera, Tolomeo dall'avvocato Antonio Mirarchi, Ranieri dall'avvocato Giacomo Carbone e Minici dall'avvocato Crescenzo Santuori. Posizioni analoghe a quelle già definite saranno discusse anche nelle prossime udienze, già calendarizzate martedì e mercoledì prossimi. ◀





Sull'attività intramuraria dei medici dell'Asp la Corte dei conti lavora ormai da mesi

Cronaca di Catanzaro

OSPEDALE A carico di un ginecologo

Aborti a pagamento

Il giudice: riunire i due procedimenti

Saranno riuniti i due distinti procedimenti penali che hanno coinvolto il ginecologo Severino Ciaccio, 66 anni, accusato di concussione per aver secondo le accuse chiesto indebiti pagamenti per visite mediche finalizzate a successivi interventi di interruzione di gravidanza. Lo ha deciso il giudice dell'udienza preliminare, Maria Rosaria Di Girolamo (cancelliere Paola Mondello), cui è stato lo stesso difensore del medico, l'avvocato Enzo Ioppoli, a chiedere di trattare congiuntamente le diverse vicende contestate, che hanno ad oggetto presunte condotte illecite analoghe. Il pubblico ministero, Carlo Villani, si è opposto, ma alla fine il giudice ha deciso per la riunione dei procedimenti, che sarà formalizzata alla prossima udienza del 14 maggio.

La prima richiesta di rinvio a giudizio per Ciaccio risale al maggio scorso, quando la Procura chiese che il medico, in servizio all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, fosse mandato sotto processo per essersi fatto pagare, sempre secondo le ipotesi d'accusa, dai 100 ai 120 euro per visite precedenti

agli aborti, in almeno otto casi avvenuti dal 2006 al 2011. Il medico, secondo quanto emerso dalle indagini partite a seguito delle denunce delle pazienti, avrebbe chiesto il denaro a titolo di rimborso spese per la sua attività. Una seconda richiesta di rinvio a giudizio fu avanzata dalla Procura ad ottobre, al termine di indagini sulla vicenda di una ragazza straniera che denunciò di aver pagato a Ciaccio 120 euro per la visita precedente l'interruzione di gravidanza. In quel caso il medico, dopo aver saputo della denuncia della donna, presentò a sua volta una querela contro di lei sostenendo di non aver mai preso denaro per quella visita.

Ovviamente va precisato che a carico di Ciaccio sussistono ipotesi d'accusa tutte da dimostrare in sede dibattimentale e nessuna pronuncia di colpevolezza. Il ginecologo avrà già nel corso dell'udienza preliminare l'occasione di dimostrare la propria eventuale estraneità ai fatti. E comunque, fino ad eventuale diversa conclusione del procedimento giudiziario, va considerato innocente. ◀ (g.m.)



L'ospedale Pugliese dove sarebbero avvenuti gli illeciti



Cronaca di Crotona

L'Arpascal tiene sotto controllo la radioattività naturale in tutto il territorio provinciale

Collocati nei comuni 200 dosimetri adatti a misurare le quantità di radon

Incontrati dai tecnici dell'Agenzia centocinquanta fra studenti e docenti

L'Arpascal ha divulgato i dati relativi all'attività di monitoraggio del gas radon nel territorio provinciale. Sono stati mille gli studenti incontrati sinora, dei tremila previsti a conclusione del progetto, ai quali è stata spiegata cosa sia la radioattività naturale e come convivere quotidianamente con opportune azioni di monitoraggio e controllo. E poi: centocinquanta tra docenti, dirigenti scolastici e loro rappresentanti per la sicurezza sul posto di lavoro, sono stati formati in appositi incontri dedicati alla materia della radioattività naturale. Duecento dosimetri per la misurazione del gas radon sono stati distribuiti in tutta la provincia, il 40% dei quali nel capoluogo, per restituire, dopo un anno di monitoraggio, una mappa del rischio radon.

Sono questi i primi numeri dell'iniziativa che l'Arpascal-Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria, a seguito di un apposita convenzione con la Provincia di Crotona ed il Laboratorio di Educazione Ambientale provinciale (Lea Kroton), sta svolgendo, a partire da febbraio scorso, su tutto il territorio provinciale.

Salvatore Procopio, tecnico del laboratorio fisico "E. Majorana" del Dipartimento provinciale di Catanzaro dell'Arpascal, ha incontrato gli studenti delle scuole dell'intera provincia per spiegare loro la radioattività naturale e, più nel dettaglio, cosa sia il gas radon

e come debba essere misurato e monitorato. nel corso di alcuni incontri, tra cui quello che si è tenuto nella Scuola Primaria "Rosmini" di Crotona, gli studenti hanno posto domande su come convivere con la radioattività naturale che, se tenuta sotto controllo, non rappresenta un pericolo per la salute dei cittadini.

Si tratta di informazioni utili che giungono anche alle famiglie degli studenti, sensibilizzando genitori e familiari. La misura del gas radon, infatti, rappresenta un passo fondamentale per la stima e il contenimento del rischio derivante dalla presenza di questo agente inquinante, sia per i lavoratori e sia per la popolazione che vive ed opera in un determinato luogo confinato.

Nel pomeriggio, invece, nella Scuola media Statale Giovanni XXIII di Crotona, grazie alla disponibilità prestata dal dirigente scolastico Antonella Romeo, si è tenuto un seminario tecnico formativo dedicato al corpo docente, tra cui i responsabili della sicurezza. È stata fra l'altro illustrata la funzionalità del progetto che l'Arpascal sta realizzando attraverso il posizionamento in tutte le scuole della provincia di dosimetri per misurare la concentrazione di gas radon.

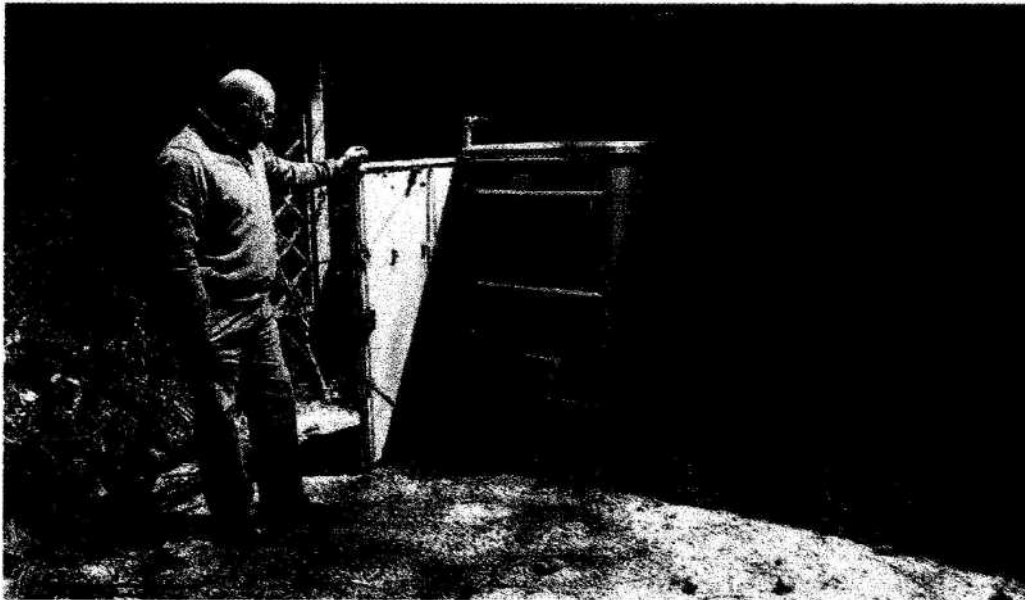
Sulla diffusione di tale iniziativa la provincia di Crotona potrà diventare caso di studio, visto che è una delle poche in Italia a sostenere progetti di monitoraggio di

gas radon con numeri importanti per diffusione e rapporto con la densità demografica.

È il caso di ricordare che in ogni comune della provincia di Crotona, negli edifici scolastici e nei municipi, è stato posizionato almeno un dosimetro per la misurazione del gas radon. Nella città di Crotona, inoltre, i dosimetri sono stati sistemati anche nell'ospedale civile, grazie alla collaborazione dell'Asp, e in altri edifici pubblici. Si tratta di un gran numero di dosimetri che, dopo un anno di raccolta dati, saranno in grado di restituire una mappa molto chiara sulla presenza di gas radon.

«Il radon - ha spiegato ai docenti Salvatore Procopio, tecnico del laboratorio fisico "E. Majorana" del Dipartimento provinciale di Catanzaro dell'Arpascal - è un gas radioattivo naturale inerte, prodotto principalmente dal suolo e dai materiali da costruzione». Procopio ha aggiunto: «I prodotti del decadimento di questo gas, detti tecnicamente "figli del radon", possono invece legarsi alle pareti, ai pavimenti, alle persone o alle particelle nell'aria ed essere inalate e collocarsi in una qualsiasi regione dell'apparato respiratorio: naso-faringe, tratto bronchiale, tratto polmonare. La deposizione nel tessuto polmonare fa aumentare la dose assorbita al polmone e conseguentemente il rischio dell'insorgenza di tumori polmonari». ◀





Una centralina del tipo comunemente usato per la rilevazione di gas radon (foto archivio)

Cronaca di Vibo

Pugliese (Cisl medici) sostiene che i disagi maggiori per gli ammalati di reni derivano dalla mancanza di posti letto

Nefrologia resta una... chimera

Il primario del reparto Giofrè: bisogna riorganizzare il servizio allo Jazzolino



**Il primario Giofrè
spera che la
stagione dei tagli
possa presto
essere superata**

Lino Fresca

Sull'inadeguatezza della rete nefrodialitica dell'Asp denunciata dal responsabile regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati), Pasquale Scarmozzino, intervengono il segretario provinciale della Cisl medici, nonché responsabile del centro dialisi di Soriano, Antonio Pugliese e il primario dell'Unità operativa di nefrologia e dialisi dello "Jazzolino", Franco Giofrè, i quali non nascondono le difficoltà in cui sono costretti ad operare i sanitari che hanno in cura i pazienti affetti da patologie renali.

«Da quando sono stati soppressi – afferma il segretario della Cisl medici – gli 8 posti letto nell'Unità operativa di nefrologia e dialisi dello "Jazzolino" le difficoltà esistono. Attualmente i pazienti affetti da questa grave patologia vengono indirizzati nelle strutture di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza. Questa situazione, purtroppo, sta creando loro non poche difficoltà. Per superare questo disservizio occorre un maggiore impegno da parte di tutti coloro che ai vari livelli si occupano della prevenzione e cura delle patologie nefrologiche».

Pugliese, per attenuare i disagi dei pazienti, chiede l'intervento del commissario straordinario dell'Asp, Maria Bernardi, la quale ha già affrontato il problema in altre occasioni. Di recente ha avuto

un faccia a faccia con il responsabile regionale dell'Aned, Pasquale Scarmozzino, a cui ha assicurato il suo impegno per andare incontro alle richieste assicurare. «Sono convinto – aggiunge il sindacalista – che le patologie nefrologiche si possono curare ancora meglio con un reparto funzionante a pieno regime. Nei centri dialisi le cure ai pazienti non mancano. Personalmente faccio di tutto per attenuare i loro disagi. Lo stesso fanno i miei colleghi nelle altre strutture funzionanti in tutta la rete ospedaliera provinciale».

Attualmente nell'Azienda sanitaria sono in funzione, per trattare 144 pazienti dialitici, ben 5 centri dialisi dislocati negli ospedali di Vibo Valentia, Soriano, Serra San Bruno, Nicotera e Tropea. I problemi, stando alla denuncia del rappresentante dell'Aned, sono legati, soprattutto, ai locali in cui sono dislocati i centri dialisi. «Andrebbero – ribadisce il segretario della Cisl medici – ampliati. In ambienti più accoglienti i pazienti dialitici starebbero sicuramente meglio. Le osservazioni del rappresentante dell'Aned saranno tenute in grande considerazione».

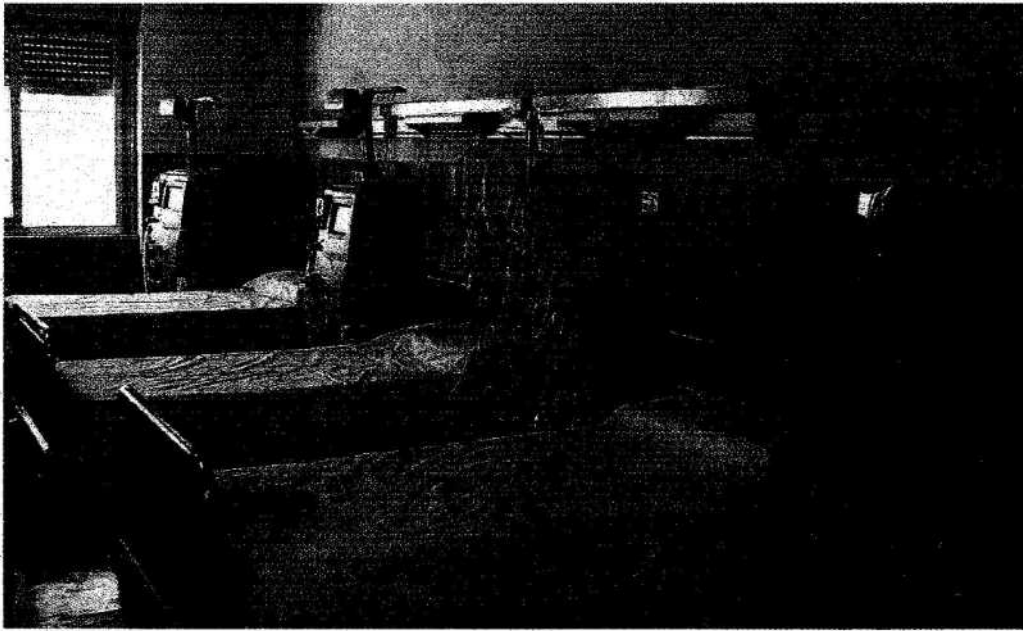
Sui problemi sollevati dall'associazione regionale emodializzati interviene anche il primario dell'Unità operativa di nefrologia e dialisi, Giofrè, il quale sostiene che da

quando i tagli hanno interessato la rete ospedaliera vibonese sono stati soppressi, con grave disagio per i pazienti, i posti letto nel reparto di nefrologia dello Jazzolino. «Questa situazione – osserva il primario – ci penalizza perché non abbiamo l'opportunità di ricoverare le persone affette da patologie nefrologiche. Speriamo che la politica dei tagli venga fermata. Questa situazione deve essere al più presto risolta dall'attuale commissario straordinario. È necessario riorganizzare l'Unità operativa di nefrologia e dialisi i cui posti letto sono stati soppressi per effetto del decreto 106».

Il dottore Giofrè rispondendo al rappresentante regionale dell'Aned ha assicurato che «gli impianti di osmosi nei centri dialisi dislocati negli ospedali di Vibo, Soriano, Serra San Bruno, Nicotera e Tropea funzionano perfettamente perché la manutenzione viene effettuata con regolarità».

Dopo la denuncia sull'inadeguatezza della rete nefrodialitica vibonese da parte dell'Aned i 144 pazienti in trattamento dialitico sperano che le loro richieste non cadano, come è successo tante volte in passato, nel vuoto. Confidano, per vedere risolti i loro problemi, soprattutto sul commissario dell'Asp, Bernardi, la quale ha assicurato il suo impegno. ◀





Il centro dialisi dell'ospedale "Jazzolino"

Contestate violazioni al rappresentante legale Castelluccio. Anche la Regione chiede chiarimenti

L'Asp denuncia Biomasse Italia

Dettagliata comunicazione di reato inoltrata alla Procura sui cattivi odori

Segnalati
potenziali
danni
alla salute
pubblica

di GIACINTO CARVELLI

SPUNTANO nuovi documenti che riaccendono la discussione sul forte odore acre che da tempo sta investendo la città, provocando anche problemi fisici ai cittadini. Documenti che chiamano in causa la Biomasse Italia. Lo scorso 30 ottobre, infatti, il Dipartimento di prevenzione servizio di igiene ambientale dell'Asp, diretto da Rosa Bilotta, aveva trasmesso al sindaco di Crotona ed al presidente della Provincia, nonché al dipartimento attività produttive della Regione ed a quello delle politiche dell'Ambiente, una relazione con la quale comunicava di aver informato le autorità giudiziaria sulle violazioni registrate dalla centrale termoelettrica Biomasse Italia Spa in località Passovecchio e conseguentemente denunciato il rappresentante legale, Guido Castelluccio. Nella stessa nota l'Asp fa riferimento alla segnalazione da parte dei cittadini della presenza «di cattivi odori» ed al conseguente sopralluogo lo scorso 21 ottobre per verificare la situazione. Ed è proprio durante questo sopralluogo che l'Asp evidenzia come «l'insediamento ricade all'interno dell'area industriale di Crotona, in una zona influenzata, dal punto di vista idrogeologico, dalla presenza del torrente Passovecchio, la cui foce è a

poche centinaia di metri dall'impianto». Nella relazione, poi, l'Asp segnala anche che «sul piazzale dell'insediamento, all'aperto, esposti agli agenti atmosferici, erano accatastati grossi cumuli di biomasse, sprovvisti di qualsiasi sistema, idoneo a mitigare l'innalzamento di polveri nella zona». Inoltre, l'Asp evidenziava come «l'intera zona era ammorzata da esalazioni maleodoranti provenienti dalla centrale termoelettrica provocate dalla decomposizione organica delle biomasse» e che «gli odori percepiti erano acri e intensi ed insieme alle polveri si diffondevano all'interno dei vicini insediamenti artigianali e commerciali della zona». Ed ancora più interessante, nella relazione, il passo in cui viene affermato che «ciò determina effetti negativi sulla salute, nausea, stress psico fisico, continui stati d'ansia, tensione ed un impatto negativo sulla popolazione». Gli stessi sintomi denunciati, proprio sulle pagine del Quotidiano, dal dirigente psicologo del Sert, Gino Tricoli, a causa dei forti

odori che si registrano da tempo in città. Lo stesso Tricoli, insieme a Enzo Frustaci e a Vincenzo Voce, si erano recati nei giorni scorsi proprio a Biomasse Italia, per chiedere spiegazioni. I responsabili dell'impianto, però, hanno negato ogni addebito. C'è da dire che della questione si era interessato, tempo fa, anche il consigliere comunale dei Democratici, Enrico Pedace. Proprio a seguito della nota dell'Asp, a muoversi è stata anche la Giunta regionale, Dipartimento della salute e politiche sanitarie. In una missiva, ad oggetto «inconveniente igienico centrale Biomasse Italia Spa», indirizzata al sindaco e al Dipartimento politiche dell'Ambiente della stessa Regione, si legge: «poiché dalla relazione del Servizio di igiene ambientale, vengono evidenziati i potenziali danni alla salute pubblica», chiede «l'adozione di adeguati provvedimenti diretti alla risoluzione delle problematiche evidenziate». A sua volta, il Dipartimento regionale alle Attività produttive, ha scritto a Biomasse Italia citando la relazione dell'Asp, sottolineando che le criticità evidenziate «potrebbero configurare la revoca del provvedimento di Autorizzazione unica» avuta il 12 ottobre 2009. Per tali ragioni, chiede «la trasmissione di controdeduzioni ed osservazioni», entro 10 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Centrale Biomasse di Crotona

L'incontro con la professoressa Cristiana Vitale organizzato al 501 hotel dell'Inner Wheel Club di Vibo

Malattie cardiovascolari, conoscere per prevenire

La principale causa di morte tra le donne

LE malattie cardiovascolari sono attualmente la prima causa di morte nella popolazione. In particolare, nel genere femminile, superati i 50 anni, la loro incidenza e mortalità supera quella del carcinoma mammario. Tuttavia, quando si parla di prevenzione delle malattie nelle donne si compiono molti sforzi per lo screening del tumore al seno o per l'osteoporosi mentre troppo poco risalto è concesso alla prevenzione delle malat-

tie cardio e cerebrovascolari. Di questo ed altro si è parlato all'Hotel 501 in una iniziativa dell'Inner Wheel Club che ha puntato il suo obiettivo su un tema di sempre più scottante attualità: "La donna e le problematiche di... cuore". Moderatore dell'incontro è stato Giuseppe Rosano, direttore del Dipartimento di Scienze interventistiche dell'Irccs del San Raffaele di Roma che ha, tra l'altro, evidenziato le iniziative che hanno portato il San Raffaele di Roma ai vertici degli istituti scientifici più affermati d'Europa.

Presenti, tra gli altri, il Past governor del Rotary International, Vito Rosano, il presidente del Rotary Club di Vibo Valentia, Nando Barilaro e rappresentanti di altre associazioni. L'incontro è stato presieduto dalla presidente dell'Inner Wheel Club di Vibo Valentia, Vittoria Rosano, che ha presentato la relatrice, Cristiana Vitale dell'Istituto San Raffaele di Roma.

Dopo essersi soffermata sulla necessità che la donna, dal punto di vista della prevenzione alla salute pensi di più a se stessa, ha avviato la sua esposizione compiendo un vero e proprio excursus sulle cause che possono portare la donna al rischio cardiovascolare. Iniziando dai fattori di rischio che vengono suddivisi in due gruppi: i fattori modificabili e quelli non modificabili.

Fanno parte dei primi: fumo, iperali-

mentazione, sedentarietà, obesità, diabete, ipertensione arteriosa ed altro; rientrano nei secondi età, familiarità e sesso.

In ogni caso, a parere di Cristiana Vitale, ci sono buone regole per prevenire il rischio cardiovascolare: evitare il fumo attivo e passivo; fare attività fisica, esercizi muscolari, camminare a passo svelto, nuotare, fare le scale anziché prendere l'ascensore, posteggiare la macchina lontano dall'ufficio ed altro; aumentare il consumo giornaliero di frutta e verdura, il consumo di pesce, legumi e cereali; limitare il consumo di grassi, formaggi, dolci, sale e alcool; controllare il peso e mantenersi attivi; tenere sotto controllo la pressione arteriosa, il valore del colesterolo e la glicemia. Si tratta di accorgimenti che se ben attuati potranno ridurre dell'80% il rischio futuro di malattie cardiovascolari.

Nel corso del dibattito che è seguito, è stato evidenziato come oggi una donna su due sia destinata a morire per una patologia cardiovascolare; una donna su 25 può morire per il tumore della mammella. Due dati che portano a capire che il rischio cardiovascolare in una donna, oggi, è più alto di ieri e questo vuol dire che, ad esempio, che una donna anziché prendersi cura del marito o del compagno, come è sempre accaduto, si debba prendere cura del proprio cuore. Un vero e proprio "avviso ai naviganti", quello compiuto dalla professoressa Cristiana Vitale, che si è fatta apprezzare per la sua professionalità e capacità di espressione. Si è, infatti, ben intendere quando ha detto che esistono, comunque, delle buone regole di comportamento che possono permettere di affrontare con tranquillità anche i rischi cardiovascolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La relatrice dell'incontro Cristiana Vitale medico del San Raffaele di Roma





RASSEGNA STAMPA DEL 12/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.